

# Ue, ok all'Italia: dazi sul riso birmano e cambogiano

► Chiusa l'indagine avviata dal nostro Paese che lamentava gravi danni per i produttori

**IL PROVVEDIMENTO DEFINITIVO ARRIVERÀ SOLO A DICEMBRE L'IMPOSIZIONE SARÀ PERÒ ATTIVA PER I PROSSIMI 3 ANNI**

## LA DECISIONE

ROMA Il riso importato da Cambogia e Myanmar non sarà più a dazi zero. Concludendo un'indagine avviata a febbraio dello scorso anno, la Commissione Ue ha proposto di revocare per tre anni le esenzioni dai dazi attualmente vigenti per questi Paesi, e di applicare quindi una tariffa doganale pari a 175 euro a tonnellata per il primo anno ed in misura ridotta per il secondo (150 euro a tonnellata) e terzo anno (125 euro a tonnellata). La decisione è una vittoria dei paesi europei produttori di riso, a partire dall'Italia che è il principale produttore di riso dell'Ue. L'indagine era stata avviata su istanza presentata proprio dall'Italia con il sostegno di altri sette Paesi (Francia, Spagna, Grecia, Portogallo, Ungheria, Romania e Bulgaria). Lo scopo era stabilire se le importazioni a dazio zero di riso da Cambogia e Birmania - consentite dal regime di preferenza commerciale Ue "tutto tranne le armi" a favo-

re dei Paesi più poveri - avessero causato gravi difficoltà ai produttori europei nel 2012-2017. E in effetti i risultati dell'indagine hanno «confermato un significativo aumento delle importazioni che ha causato danni economici al settore del riso in Europa» ha dichiarato un portavoce della Commissione europea. Ora la proposta dovrà avere il parere positivo degli Stati membri nell'ambito del Comitato del Sistema delle Preferenze Generalizzate, convocato a Bruxelles il prossimo dicembre. Se la proposta sarà approvata, la clausola di salvaguardia a tutela della filiera risicola europea potrebbe scattare già nei primi mesi del 2019.

## I PASSI FUTURI

«Nei prossimi giorni - ha twittato il ministro delle politiche agricole, Gianmarco Centinaio - lavoreremo per avere la conferma definitiva» della clausola di salvaguardia con i dazi ripristinati per tre anni. «Allo stesso tempo - ha proseguito - proseguiamo i controlli serrati nei confronti delle navi di riso asiatico che arrivano in Italia. Blocciamo e rispediamo indietro chi non rispetta i nostri standard sanitari e di sicurezza». Per l'europarlamentare leghista Angelo Ciocca, che si è impegnato molto sul dossier, «un altro aspetto fondamentale è quello

di evitare che il riso, chiusa la porta di Cambogia e Myanmar, rientri dalla finestra, ovvero dal Vietnam, paese limitrofo con il quale l'esecutivo europeo ha appena siglato un accordo commerciale che mira a liberalizzare gli scambi ed azzerare i dazi».

Grande la soddisfazione degli operatori e del settore e delle associazioni che li rappresentano. «Un risultato importante, frutto di un grande lavoro, che ha coinvolto risicoltori, cooperative, trasformatori e istituzioni» è il commento del presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti. «La concorrenza sleale - ha ricordato la Coldiretti - ha provocato il crollo delle quotazioni del riso in Italia e messo in ginocchio migliaia di aziende. Le importazioni europee di riso dalla Birmania sono aumentate del 66% tra settembre 2017 e luglio 2018».

Soddisfatti anche i commenti dei Cinquestelle. Il Pd infine sottolinea che la battaglia è iniziata quando era ministro delle politiche agricole Maurizio Martina.

**Gi.Fr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

